

# SAMUEL GOLDWYN

## UNO DEI PIÙ GRANDI CAPITANI DELL'INDUSTRIA DEL CINEMA MONDIALE

**V**I sono diversi modi per diventare produttori cinematografici. Per Samuel Goldwyn, per esempio, la strada passò attraverso il commercio dei guanti, un'attività nella quale, nel primo decennio del secolo, i suoi affari stavano egregiamente prosperando. Improvvisamente nel 1931, egli decise di mutare radicalmente mestiere. Ed ebbe ragione, visto che in pochi anni divenne uno dei maggiori capitani dell'industria cinematografica mondiale, ed ancora oggi mantiene intatta la sua posizione.

Durante questa sua lunga carriera, Goldwyn ha ricevuto tutti i premi cinematografici che sono stati creati. Tra i film da lui prodotti, ben 27 hanno finora ottenuto l'Oscar. Ed egli stesso lo vinse personalmente nel 1947. Nel 1953, il Sindaco di Beverly Hills gli consegnò una medaglia d'oro, e decise di istituire il «Giorno di Samuel Goldwyn», in riconoscimento del suo alto livello culturale, della sua carità e della sua preminenza nella vita pubblica.

Samuel Goldwyn è arrivato ad essere uno degli uomini più noti del mondo, dopo essere partito da basi umili e popolari. Nacque in Polonia, a Varsavia, nel 1882. All'età di 11 anni se ne andò di casa e si stabilì in Inghilterra. Visse per un paio d'anni presso alcuni parenti lavorando nel negozio di un fabbro. Poi s'imbarcò per l'America e s'impiegò in una fabbrica di guanti di Gloverville, studiando alla sera per migliorare la sua cultura.

A 18 anni era già uno dei più quotati commercianti di guanti del paese e guadagnava abbastanza bene tanto da potersi permettere ogni anno un viag-

gio in Europa per andare a trovare la vecchia madre.

Goldwyn aveva poco più di trent'anni quando alcuni cineasti, venuti da New York, incominciarono a fondare, nei pressi di Los Angeles, quella che sarebbe divenuta la capitale del cinema di tutto il mondo: Hollywood. Era il 1913. Egli fu subito attratto dalla novità e ne intuì le grandi possibilità industriali. Abbandonò il suo mestiere, fondando in seguito due «case» di quelle che sarebbero diventate di prima grandezza: la «Paramount» e la «Metro Goldwyn Mayer».

Nella vita privata, il momento più importante giunse per Samuel Goldwyn nel 1925, e precisamente nel corso di un ricevimento, dove incontrò una bella attrice, e se ne innamorò. Si sposarono quasi subito ed hanno tuttora una felicissima vita comune. Samuel e Frances Goldwyn costituiscono la coppia perfetta di Hollywood: lei gli è stata fin dall'inizio non solo eccellente compagna, ma anche preziosa collaboratrice. Frances e Samuel hanno avuto un solo figlio, Samuel jr., che ha seguito le orme del padre.

Quella di Goldwyn nei riguardi del cinema si può considerare una autentica vocazione. A dimostrarlo, sarebbe sufficiente uno sguardo all'interminabile elenco di attori divenuti celebrità dello schermo, che devono a lui se sono stati scoperti. Nella lista ci sono i nomi di Ronald Colman, Gary Cooper, Danny Kaye, Dana Andrews, David Niven, Teresa Wright, Farley Granger, Betty Grable, Paulette Goddard, Lucille Ball, Virginia Bruce, Virginia Mayo.

Lungo almeno quanto quello degli attori, è l'elenco dei suoi successi.

### LE NOSTRE DOMANDE

● Che cos'è che differenzia i produttori italiani da quelli americani?

Io credo che i produttori siano eguali dappertutto. Più che differenze per nazioni, se ne possono stabilire sulla base dei metodi seguiti: e allora vi dirò che un vero produttore, per me, è colui che segue i suoi films, dal principio alla fine, scegliendo le storie, le sceneggiature, i registi, gli interpreti, e pagandoli di tasca propria; una cosa che lo spinge a lavorare soltanto quando crede ciecamente in ciò che deve fare. Questo è

il sistema che ho sempre seguito: so che oggi in molti casi non è più così, e che i produttori spesso sono soltanto degli uomini d'affari che cercano soldi dove possono trovarli, e li investono come potrebbero farlo in qualsiasi altra impresa commerciale. Forse è per questo che è divenuto tanto difficile trovare dei films sinceri.

● Qual è stato il suo film più impegnativo?

Il film, per un produttore, è sempre l'ultimo. Se mi guardo indietro, vedo che è difficile stabilire delle classifica-


zioni, perchè io ho sempre creduto nella stessa misura alle storie che stavo realizzando.

● Perché mai destina alla beneficenza tutti i proventi dei suoi film?

Vedete, ad un certo momento, guardando il mio libretto di risparmio, mi sono accorto che potevo smettere di preoccuparmi al pensiero della mia vecchiaia, e così ho pensato che forse era il caso di dedicare il mio lavoro al mio prossimo. Scherzi a parte ho sempre devoluto in beneficenza parte degli incassi dei

miei films, finchè ho creato la «Goldwyn Foundation»; essa mi dà quotidianamente la sicurezza che la gente si ricorderà di Samuel Goldwyn anche quando Samuel Goldwyn avrà definitivamente cessato di produrre dei films.

● Qual è stata la più grossa soddisfazione che ha provato nel corso della sua attività professionale?

Vi sembrerà una sciocchezza, ma la più grossa soddisfazione me l'hanno data una bottiglietta d'acqua ossigenata ed i capelli di Danny Kaye. 12  
Avevo visto Danny a teatro. 

**Samuel Goldwyn è nato in Polonia, ma la sua fortuna la fece in America dove cominciò col mestiere di commesso in un negozio di guanti — Riconosce la necessità della censura cinematografica — S'è sposato nel 1925 ed è tutt'ora felicissimo con sua moglie — Oggi egli dona in beneficenza tutti gli utili dei suoi films — Tra gli attori più umani che egli abbia conosciuti: Gary Cooper.**



Samuel Goldwyn con la moglie Frances, dalla quale non ha mai pensato di divorziare com'è triste abitudine a Hollywood, tra la gente del cinema.

ed immediatamente mi resi conto quale grande attore comico poteva diventare. Lo chiamai ad Hollywood e incominciammo i provini: un disastro! Quella faccia dura, legnosa, quell'enorme naso senza grazia, sullo schermo non si poteva guardare. Dopo giorni e giorni di tentativi, ci arrivai: erano i capelli scuri che lo rendevano insopportabile. Danny divenne biondo, e un nome dei più importanti si aggiunse all'elenco delle mie scoperte.

● Qual è il più « umano » degli attori che ha conosciuto?

Mi mettete in imbarazzo, perchè ho paura di fare un torto a parecchie persone. Forse però il nome giusto è quello di Gary Cooper, alto, magro, indifeso, con gli occhi azzurri pieni di apprensione mentre stava nella lunga fila di « cowboys » che esaminavo per trovare il personaggio di un mio film. Lo tirai fuori da quella fila e diventammo poi grandi amici. Ma non posso dimenticare Sidney Poitier, col suo viso triste e pensieroso, come se pesassero su di lui tutti i guai della razza cui egli appartiene.

● Come mai oggi si producono tante pellicole immorali?

La risposta è triste, ma molto semplice. Il fatto è che quei produttori di cui parlavo prima si preoccupano unicamente di fare soldi, senza essere sfiorati dal dubbio che il loro dovere sarebbe quello di fare dei buoni films.

● Se dovesse ricominciare la sua vita, farebbe ancora il produttore?

Certamente, ma con un buon tirocinio di commesso viaggiatore. Proprio come ho già fatto.

● Qual è stato il più grosso errore che ha commesso?

Errore?... Col vostro permesso non intendo riconoscerne nessuno!

● Perchè non ha mai divorziato da sua moglie?

Ve la sentireste, voi, di separarvi dal vostro braccio destro, dal vostro braccio sinistro ed infine da voi stessi?

● Qual è stato il più bel regalo che ha ricevuto da sua moglie?

Samuel jr, mio figlio.

● Quale consiglio darebbe a due giovani che intendono sposarsi?

Nessuno. Se veramente intendono sposarsi, credo proprio che non abbiano nessuna voglia di seguire i miei consigli...

● Consiglierebbe ad un giovane di darsi alla dorata carriera dell'attore?

Innanzitutto c'è da levare

di mezzo un aggettivo: conosco poche cose meno « dorate » della carriera di un attore o di un'attrice...

● Crede nell'utilità della censura cinematografica?

Dato che il cinema possono farlo tutti, e tutti possono andare a vedere i films, penso che sia necessaria. Ma più necessaria ancora è l'autocensura da parte di coloro che fanno i films. Costoro dovrebbero sempre ricordarsi della grossa responsabilità che hanno sulle spalle. Inoltre credo sia indispensabile la cosiddetta « censura familiare »: i genitori possono meglio giudicare quel che è buono per i loro figli.

● Le capita qualche volta di pregare?

Ho molta fiducia nella preghiera, ma credo che i momenti difficili siano i meno adatti per farne uso. Preferisco rivolgermi al Padre Eterno quando sono passati, per ringraziarlo: so bene che non sarei riuscito a superarli affidandomi soltanto alle mie deboli forze.

● Qual è la sua massima preferita?

« Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te ». Mi è servita per capire gli uomini, e per avere molti amici nel mio lavoro.

● Qual è il personaggio biblico che, cinematograficamente, le piace di più?

Tutti i personaggi della Bibbia mi hanno sempre ispirato una grande riverenza e soggezione; ed è per questo che non li ho mai portati volentieri sullo schermo. Mi sono spesso domandato, anzi, dove il buon Dio trovi il tempo per occuparsi delle nostre faccende quotidiane, dal momento che è sempre tanto impegnato a supervisionare le infinite pellicole, che — spesso con leggerezza imperdonabile — Gli sono dedicate...

● Ora che ha raggiunto i più ambiziosi traguardi terreni, quali sono le sue aspirazioni per il futuro?

Non so se ho raggiunto « i più ambiziosi traguardi terreni ». So che voglio continuare a vivere come ho sempre fatto, tranquillamente, lavorando fin quando potrò e meglio di quanto ho fatto finora. Tutti noi continuiamo, sempre, ad avere delle aspirazioni; senza di esse non potremmo vivere. Ho tante cose da fare e da imparare, giorno per giorno, e spero di poter sequitare a lavorare, cosciente ed attivo fino che a Dio piacerà. Ma ora che ci ripenso, debbo dire che non ho affatto raggiunto quegli ambiziosi traguardi di cui sopra: altrimenti perchè dovrei continuare a vivere?

FRANCO BERGAMASCO